

DATI E CENNI STORICI

L'area di ristrutturazione ambientale si sviluppa lungo il corso del fiume Metauro dalla foce al confine comunale per una superficie di circa mq.15.222.703,8.

Il fiume Metauro lungo circa 100 Km, scorre per circa 10-11 km nel Comune di Fano, nel tratto più ampio della pianura alluvionale e più precisamente dal rio Secco al mare Adriatico, dove in prossimità della foce la larghezza tra argine e argine è circa di 300 metri.

1a. I PONTI SUL FIUME METAURO

In epoca romana il ponte sulla foce del fiume Metauro non esisteva, in quanto la costa era quasi sicuramente paludosa e impraticabile e l'attraversamento avveniva a monte lungo la via Gallica, presumibilmente al Guado di Sant' Angelo a circa 6 Km dall'attuale ponte.

In seguito con la bonifica della fascia litoranea venne costruito un ponte in legno che periodicamente veniva riparato. Un iscrizione in caratteri Gotici, cita la ricostruzione del manufatto nel 1319 ad opera di Francesco "Maestro di legname", nominato a vita Pontiere, ossia guardiano del ponte e della sua manutenzione.

Il ponte in uso nel seicento, era stato ricostruito nel 1580 dall' Ing. Martinagnolo di Giuliano e da Maestro Baldassarro Nucci di Jesi.

L'attuale ponte in muratura è stato progettato nel 1922 e riattato a seguito dei danni bellici subiti nel 1944, alle sue estremità presenta quattro grandi aquile in bronzo e iscrizioni che ricordano la storica battaglia del Metauro tra Romani e Cartaginesi (207 a.C.).



1a.1 Ponte di legno sul Metauro (1920), certamente simile al "lungo Ponte" del Seicento.



1a.2 Resti del ponte in legno a fianco dell'attraversamento attuale della S.S. n.16.



1a.3 Sullo sfondo due delle quattro colonne, che ricordano la storica battaglia del Metauro.



1a.4 Il ponte della ferrovia Bologna-Bari presso la foce del fiume.



1a.5 Traghetto in epoca recente per l'attraversamento del fiume Metauro nelle vicinanze di Sant' Angelo. Verso la fine della seconda guerra mondiale fino agli anni 1960 funzionò un traghetto , dimesso a causa delle mutate condizioni economiche e di viabilità che lo resero superfluo. In questa stessa zona passava la via Gallica.

1b. LA CHIESA DI S.MARIA DEL PONTE METAURO

Il Santuario di Santa Maria del Ponte Metauro deve il suo nome all'antica immagine della *Vergine che allatta il Bambino* (sec.XIV) ivi conservata. La chiesa ha sicuramente origine nel luogo dove avveniva l'avvistamento delle navi e il pagamento di dazi e pedaggi e soprattutto nel manufatto dove vi risiedeva colui che era destinato a guardia e manutenzione del ponte in legno.

Tra leggende e tradizioni a dare certezza dell'esistenza di un Santuario di pellegrinaggio, di sosta e di preghiera del viandante, è la visita nel 1399 alla chiesa di Carlo Malatesta e del suo seguito.



1b.1 Il Santuario di Santa Maria del Ponte Metauro eretto secondo la tradizione da S.Francesco nel 1219. Si evidenzia che i danni del terremoto del 1930 e i successivi interventi recenti hanno modificato soprattutto la torre (foto recente).



1b.2 Il Santuario di Santa Maria del Ponte Metauro (foto d'epoca).



1b.3 Il Santuario di Santa Maria del Ponte Metauro (foto d'epoca).

1c. LA PINETA

La pineta, ampia 1,5 ettari, è sistemata a verde pubblico ed è ubicata presso la Strada Statale Adriatica n.16, tra la chiesa di S. Maria del Ponte e il vicino fiume. I pini attuali sono di altezza ancora modesta, in quanto ripiantati al posto di quelli abbattuti durante la seconda guerra mondiale.

Notizie del bosco allo stato naturale risalgono al 1200 e al 1544 come attesta un documento conservato presso la Biblioteca Federiciana di Fano, nel quale si richiedevano alle autorità punizioni più severe per chi abbatteva alberi.

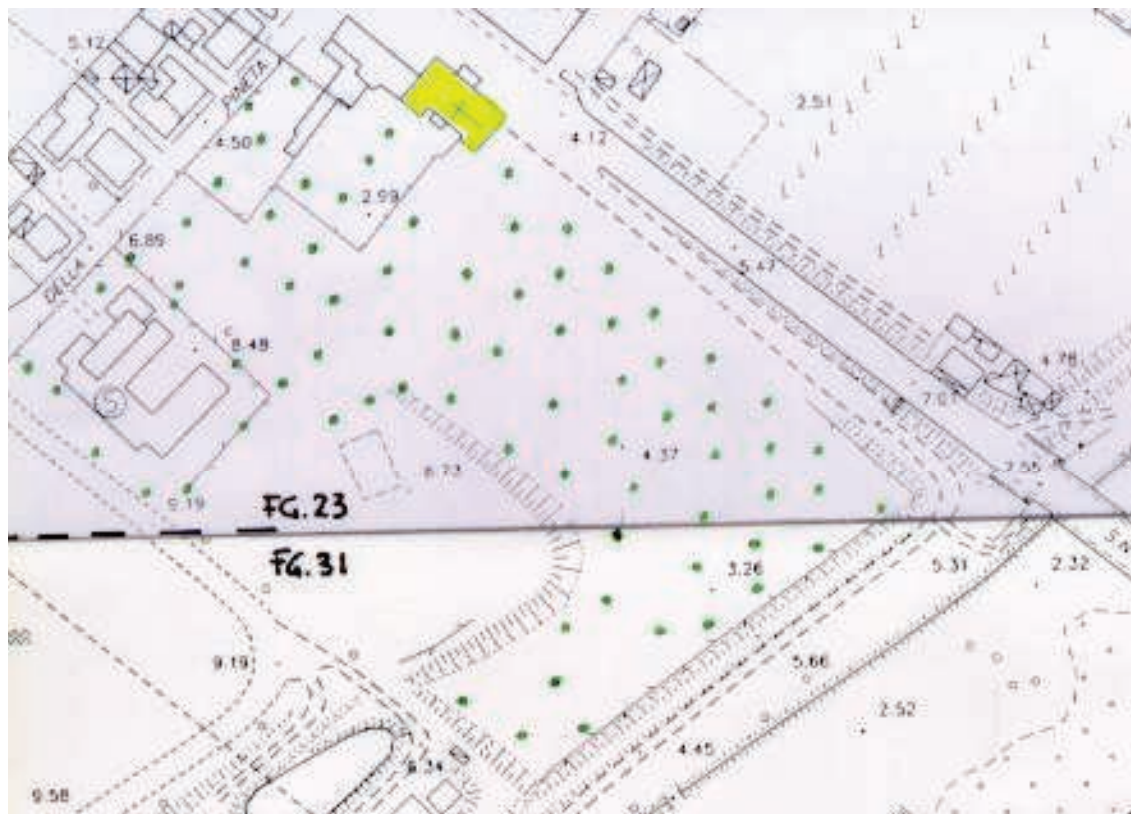
L'ubicazione di un bosco, anche se un più a monte dell'attuale "Pinetina", è confermata da alcune carte disegnate dal Manfredi, con dicitura "macchia per il servizio del ponte" e infine nella carta topografica I.G.M. del 1894 compare il bosco con un estensione di circa 3,5 ha.



1c.1 Carta attribuibile al matematico Eustachio Manfredi, al numero 4 viene indicata la selva del ponte (evidenziata in rosso).



1c.2 La pineta attuale, denominata la "Pinetina".



Stralcio aerofotogrammetrico (F.23 e F.31) , scala 1:2000, in giallo la Chiesa di S.MARIA in verde le alberature della Pineta.

2. IL VALLATO DEL PORTO

La testimonianza dell'esistenza di un vallato e della relativa chiusa sul Metauro non va oltre il 1358, molto probabilmente un fosso per l'irrigazione dei campi, per ripulire la rete fognaria della città e per il funzionamento dei mulini esisteva già in epoca romana.

Di certo, si conosce l'esistenza, che seppure con denominazioni diverse " Fosso delli Vallati", "Taglio del Porto", "Scavo Nuovo" e "Taglio del Metauro", dell'opera dell'uomo per la captazione di acqua dal fiume Metauro con relativa destinazione alla città di Fano.

Antiche carte a partire dalla fine del '600 rappresentano il suo tracciato e ai primi del'700, superando le varie difficoltà dei costi dell'opera, degli interessi dei proprietari terrieri, vennero eseguiti i lavori che trasformarono il vallato del porto, pressappoco nel canale che vediamo oggi.

Si costruirono nuove opere di captazione da prima più a valle della preesistente chiusa, su progetto dell'arch. Gabus del 1722, tale opera non risultando funzionale, si ripristinò la presa del canale di nuovo più a monte ad opera dell'Ing. Facci tra il 1731 e 1735.

Come sopra descritto il tratto iniziale (a monte) progettato dall'arch. Gabus nel 1722, a causa di problemi di funzionamento, venne abbandonato (oggi restano pochi elementi dell'opera, residui di scavi, terrapieni, i resti di una pila e un cunicolo in mattoni completamente interrato, scoperto nell'anno 2000)

Il punto dove il vallato ha origine è delimitato da uno sbarramento diagonale in cemento e poco più a valle regolato in caso di piena, da due sistemi di regolazione denominati "La Chiusa" e "Le Portelle" . Il nome attuale di "Canale Albani" deriva dal ex proprietario il Cardinale Giuseppe Albani (1835).



2.1 Il punto d'origine del Canale Albani.



2.2 Carta attribuibile al matematico Eustachio Manfredi, risulta rappresentato il tortuoso tracciato del vecchio vallato "Braccioli-Rainaldi" e il nuovo vallato opera dell'arch. Gabus, che in linea retta congiunge il fiume Metauro alla città.

2.3 Una portella per la regolazione delle acque del Canale.





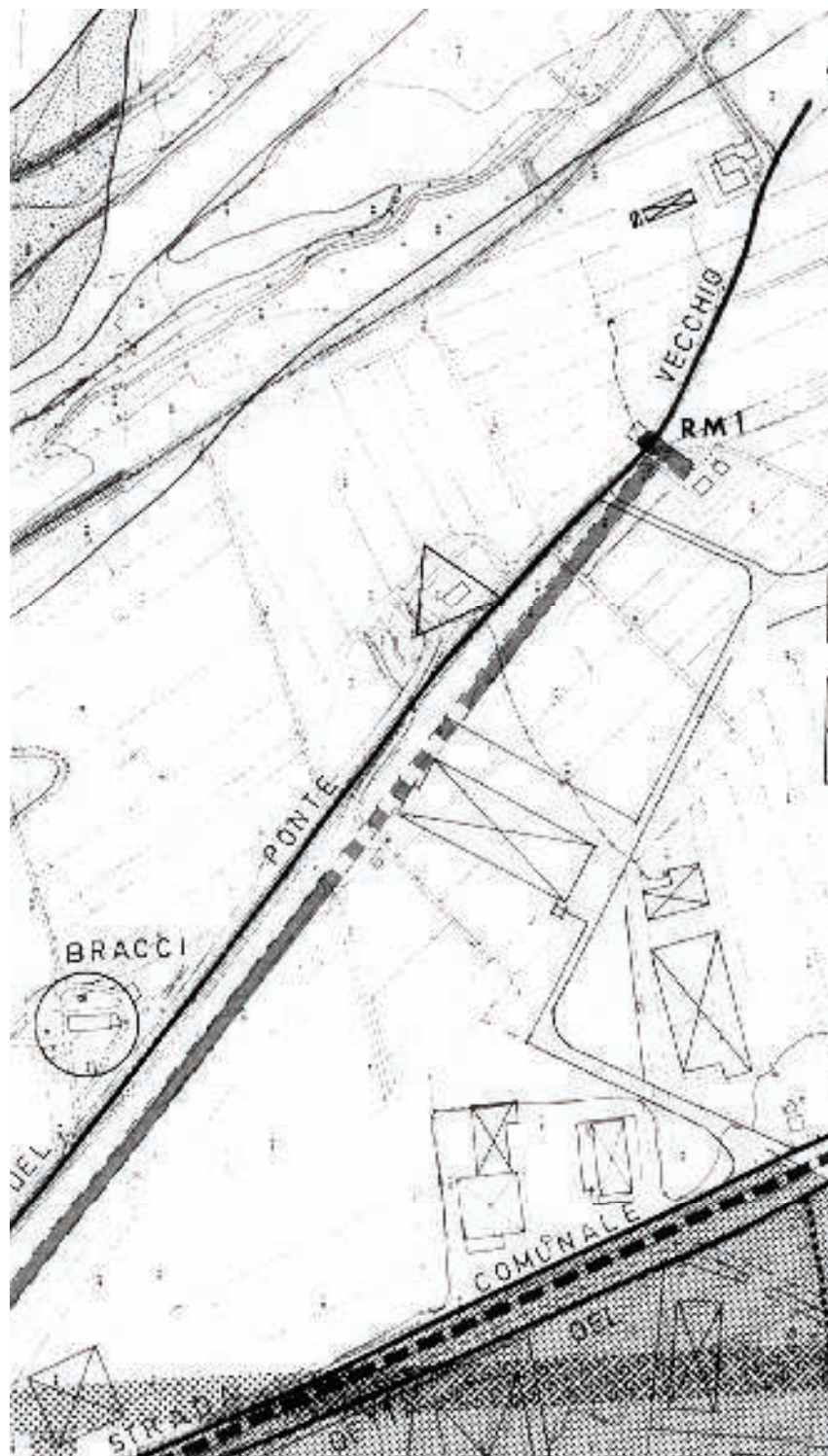
2.4 Portelle per la regolazione delle acque del Canale.



2.5 Edificio denominato "Chiusarolo", presso le portelle.

2a. I RESTI DEL REGOLATORE DEL VALLATO AD OPERA DEL GABUS.

I resti in laterizio di una "pila" del Regolatore dell'acqua e di un cunicolo in mattoni del Vallato del Porto, opera dell'arch. Gabus, 1724 circa.



Stralcio, in scala 1:5000, in cui è individuato il tracciato dell'Arch. Gabus (1722-1724)



2a 1 Sulla destra a ridosso di una quercia vi sono i resti della Pila del Regolatore del "Gabus" , a sinistra sul margine stradale, i resti interrati di un cunicolo in mattoni.



2a 2 Resti del Regolatore del Vallato del "Gabus" .



2a 3 Resti interrati, rinvenuti nel 2000 circa, del Regolatore del Canale del Gabus.

3. L'ALA DELL'EDIFICIO COLONICO (TOPONIMO "I MURACCI")

L'ala dell'edificio colonico (toponimo "I Muracci"), con i resti di elementi propri di un fortilizio, sec. XIV-XV, nel manufatto avamposto sul Metauro a difesa della villa-fortezza Malatestiana, delle Caminate.



3.1 Ala destra dell'edificio colonico (evidenziato dalle frecce rosse) denominato "I MURACCI".



3.2 Resti di muratura dell'antico fortilizio, sul retro dell'edificio .



3.3 Resti dell'imposta delle volte di copertura del fortilizio, al primo piano dell'attuale edificio .

4. LA GROTTA DI SAN PATERNIANO

Ubicata in vicinanza del nucleo di Sant'Angelo, il manufatto sotterraneo a forma di "croce commissa" (a T), con struttura muraria in pietra, era un granaio appartenente ad una villa rustica romana come testimoniano nel terreno adiacente i ritrovamenti di tegole, mattoni e tessere di pavimento a mosaico. Il ritrovamento, casuale, avvenne da parte di alcuni cacciatori che nel cercare nella fitta boscaglia, un cane smarrito, si infilarono nella grotta trovando all'interno oggetti sacri (crocefisso, un immagine della Madonna e un dipinto di San Paterniano, (patrono di Fano), da cui ebbe origine il nome della grotta e la sua leggenda.



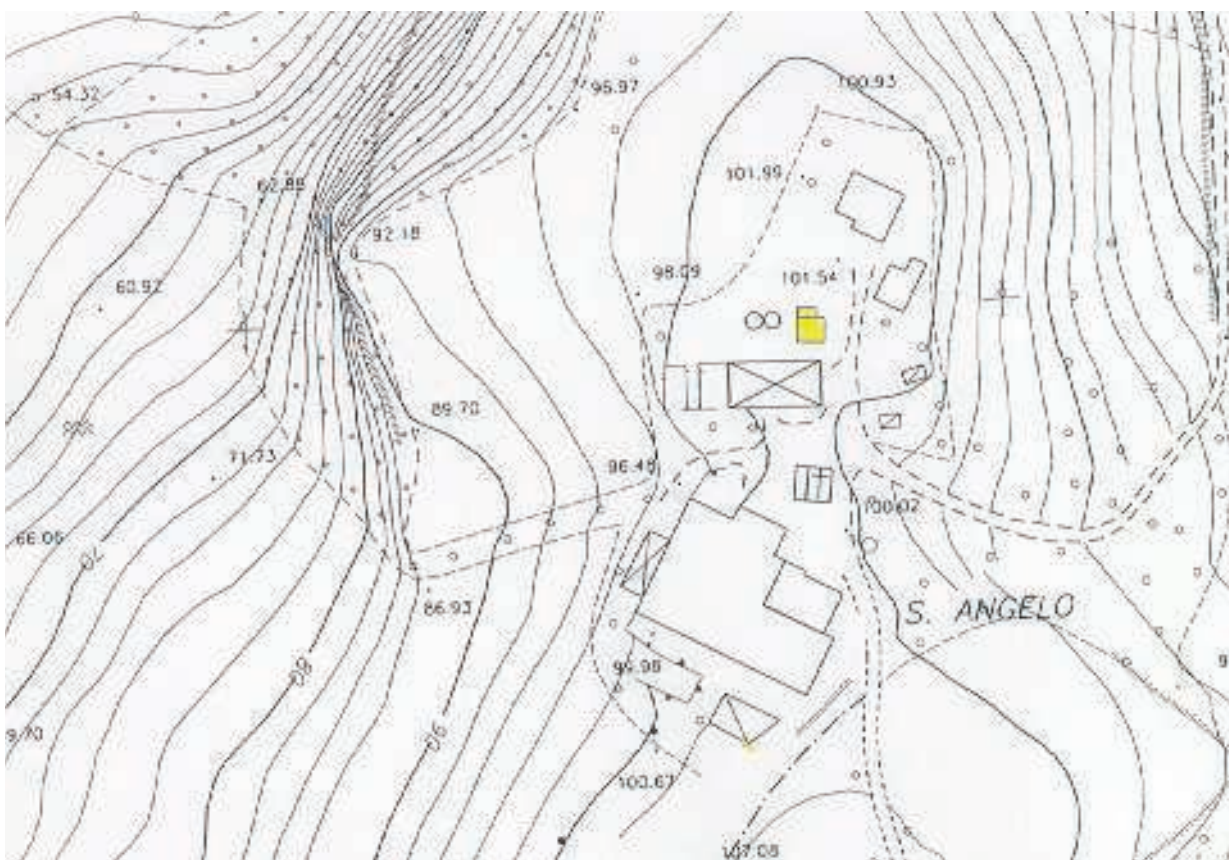
4.1 Interno della grotta.

5. IL NUCLEO DI SANT'ANGELO

Il nucleo di Sant'Angelo, posto su un pianoro è costituito da poche case, capannoni agricoli e una chiesetta.



5.1 Veduta area zona di Sant'Angelo.



Stralcio aerofotogrammetrico (F.64), scala 1:2000, nucleo di S. Angelo, in giallo la chiesetta

5a. LA CHIESETTA DELL'ANGELO CUSTODE

Nel nucleo di Sant'Angelo è presente una chiesetta denominata "dell'Angelo Custode". Secondo la leggenda la chiesetta sorgerebbe sui resti del luogo dove era apparso a San Paterniano, l'angelo che gli annuncio la fine della persecuzione. La chiesetta un tempo apparteneva alla famiglia Marcolini. L'edificio ha caratteristiche settecentesche e probabilmente sostituì una più antica chiesa.



5.1a La Chiesetta dell'Angelo Custode.



5.2a La Chiesetta dell'Angelo Custode, interno.

6. CHIESETTA DI SAN FORTUNATO A FERRIANO

La chiesetta ormai in rovina, faceva parte del complesso detto "Casino Panicali", (oggi non più presente). La Cappella in stato di abbandono, presenta il tetto parzialmente crollato, risale presumibilmente al sec. XVII.



6.1 La Chiesetta di San Fortunato a Ferriano.



Stralcio Catastale (F.131), scala 1:2000, area ex-casino Panicali, in verde la chiesetta

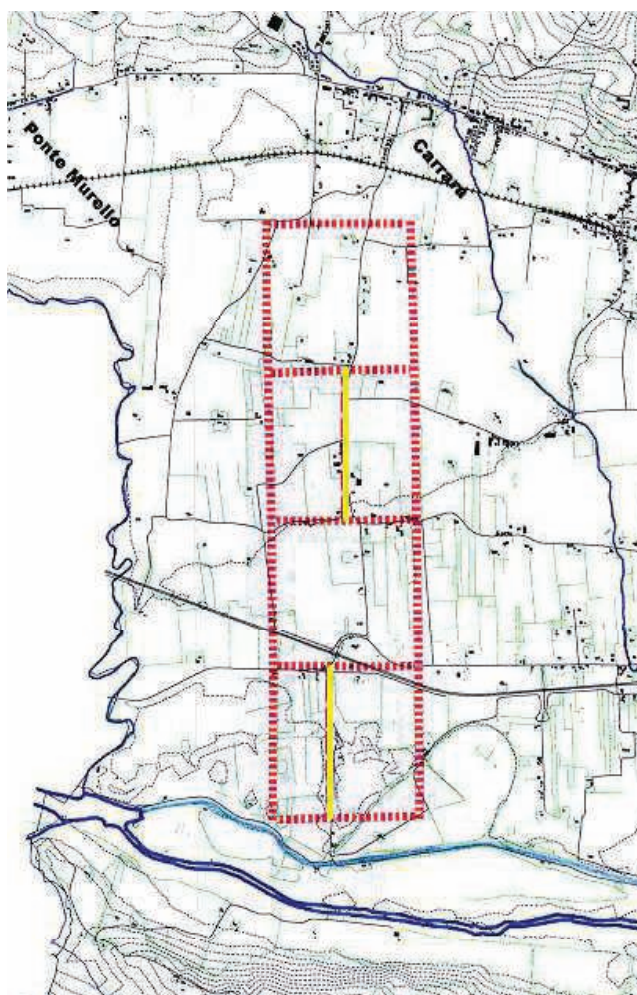
7. SEGNI DELLA CENTURIAZIONE ROMANA

Il compito di tracciare i limiti delle centuriazione era svolto da tecnici chiamati "gromatici", il loro strumento "groma" serviva a dividere in quadrati uguali il territorio, tramite due assi principali il *decumanus* (andamento est-ovest) e il *Cardo*, (andamento nord-sud). Il numero degli appezzamenti in origine era di 100 (da cui il nome centuria), detti lotti venivano in seguito assegnanti o distribuiti ai coloni, da dei magistrati incaricati, tramite un complesso sistema di sorteggi.

L'uso della tecnica con forma tipica della centuriazione romana dipendeva dalla conformazione geografica, la quale poteva permettere la suddivisione in quadrati del territorio.

L'area della bassa valle del Metauro compresa tra il fiume Metauro e la via Flaminia era perfetta per contenere un impianto centuriale unitario è di grandi dimensioni.

Per vari motivi il reticolo disegnato dai romani è andato in parte perduto, cancellato o deformato dall' attività dell'uomo nel corso degli anni, rimane comunque qualche persistenza della suddivisione originaria, identificabile con strade esistenti ed altri elementi del paesaggio agrario (fossi, filari ecc), che individuano inoltre gli ulteriori assi minori interni della centuria .



7.1 Tracce di limites intercisivi a metà e a un terzo di centuria (in giallo), la persistenza corrispondente alla strada comunale detta "della Chiusa" ed è in corrisponda nel limes intercisivo a un terzo di centuria.

La strada comunale della Chiusa presenta la persistenza dei segni della Centuriazione Romana della bassa valle del Metauro



Stralcio, in scala 1:5000, della strada Comunale detta della Chiusa

DATI E INFORMAZIONI

Fonti: Fano Romana, Fano nel Seicento, 20 itinerari, Amiani 1751, Poggiani 1980, Poggiani-Dionisi 1977, Gambarella 1979, Panicali e Battistelli 1973-1977, Branchini 1920, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano.

Fotografie : Archivio Urbanistica del Comune di Fano, Arch.V.Fiocco, Cd la Valle del Metauro edizione a cura della Fondazione Cassa di Risparmio, Associazione Naturalistica Argonauta, Comune di Fano e da immagini di Fano Romana.